



### **Energia: da idroelettrico Italia il 16,5% dell'elettricità Studio Althesys, pari a 42% rinnovabili, per circa 3.700 impianti**

ROMA, 26 GIU - Il parco idroelettrico italiano fornisce oggi il 16,5% dell'elettricità nazionale e il 42% di tutte le fonti rinnovabili. E' composto da circa 3.700 impianti, per una potenza di 18,5 GW (Gigawatt) e una produzione normalizzata di circa 46 TWh (Terawattora) all'anno. Questa la fotografia scattata dallo studio messo a punto da Althesys (società specializzata in consulenza strategica in ambiente, energia, infrastrutture e utility) 'L'idroelettrico crea valore per l'Italia', presentato oggi nella sede del Gestore dei servizi energetici (Gse) a Roma. Secondo lo studio "nonostante i cospicui investimenti del passato e la costante manutenzione, l'età media degli impianti e i crescenti vincoli normativi ne limitano lo sviluppo futuro. Solo il 42% della capacità realizzata prima del 1960 è stata ammodernata, con 6,7 GW potenzialmente ancora da rinnovare e potenziare". Il potenziale da rinnovamento - in base a quanto dicono gli operatori - è "pari a 1.786 MW (Megawatt) al 2020, e potrebbe arrivare fino a 5.772 MW al 2030, con un incremento di produzione di 1 TWh al 2020 (3,4 TWh al 2030)".

### **Energia: potenziale idroelettrico Italia di 3,4 TWh al 2030 Studio Althesys, rinnovare un terzo impianti, 5,5 mld investimenti**

ROMA, 26 GIU - "L'idroelettrico è un patrimonio italiano da valorizzare per cogliere gli obiettivi Ue al 2030. Occorre rinnovare un terzo degli impianti per un investimento stimato di 5,5 miliardi di euro. Potrebbe essere possibile una nuova produzione al 2030 per 3,4 Terawattora (TWh)". Questo quanto emerge dallo studio messo a punto da Althesys (società specializzata in consulenza strategica in ambiente, energia, infrastrutture e utility) 'L'idroelettrico crea valore per l'Italia', presentato oggi nella sede del Gestore dei servizi energetici (Gse) a Roma nel corso di un convegno sugli scenari del settore. "L'idroelettrico, la principale fonte rinnovabile in Italia con quasi metà della produzione - spiega il ceo di Althesys, Alessandro Marangoni - è centrale per raggiungere gli obiettivi dell'Unione europea al 2030. Il rialzo dell'asticella al 32% degli obiettivi europei sulle rinnovabili - osserva l'economista - spinge il nostro Paese ad andare oltre la Sen e a mettere in campo un Piano straordinario per le rinnovabili nel prossimo decennio". Lo studio mette in evidenza che "un impianto idroelettrico su tre dovrà essere rinnovato per non perdere un potenziale di quasi 6.000 Megawatt (MW) al 2030. Per questo il nuovo Parlamento è chiamato ora a definire un quadro normativo stabile". Quanto agli scenari futuri - viene spiegato - "se non ci saranno interventi del legislatore, l'attuale incertezza allontanerà potenziali nuovi investimenti; la stima è di 5,5 miliardi di euro: tra uno scenario 'action', che prevede l'introduzione di provvedimenti a sostegno dell'idroelettrico, ed uno 'no action, che mantiene il quadro attuale, si rischia di perdere un potenziale produttivo di 10,4 TWh al 2030". Per superare "le varie incertezze normative che pesano sull'idroelettrico", lo studio racconta della "necessità di riconoscere durata e oneri di concessione coerenti con l'entità degli investimenti e con la redditività dell'impianto, ma anche la possibilità di strumenti di sostegno agli investimenti con tariffe dedicate a specifici contingenti e un programma di sostegno di breve durata per il rinnovamento". Tra le proposte, anche "l'adeguamento della normativa nazionale di sicurezza all'evoluzione tecnologica e la creazione di un mercato dell'accumulo energetico per gli impianti a pompaggio". Infine, lo studio fa presente come l'idroelettrico debba "costituire una componente fondamentale della Strategia nazionale sul clima e l'energia".